

# Gorla Maggiore: la vita degli «altari»

La chiesa originale parrocchiale dedicata a Santa Maria Assunta, costruzione di architettura «romantica» del sec. XIII, ebbe un'altare dedicato a San Cristoforo.

Il culto dei santi servi particolarmente alla «dedicazione» degli altari ed anche all'affrancamento della religione cristiana, specie nei primi anni della diffusione del Vangelo, quando, la vita di queste stelle del firmamento Cristiano e Cattolico, rappresentava un'insegnamento ed una guida, per chi voleva trovare in Cristo una vita nuova ed un'ancora di sicura salvezza.

Così accanto alla dedicazione degli Altari nelle Chiese, l'iconografia di questi campioni della Fede, veniva usata, assieme alla predicazione delle vite esemplari, rendendo visiva la loro personalità e traducendo in affreschi o dipinti alcuni episodi della loro vita.

San Cristoforo è uno di questi esempi, tanto che in Gorla

Maggiore, non solo vi era dedicato l'altare nella parrocchiale, ma figurava anche in un affresco sito nella «Casa dei Santi», (piccolo locale dell'ex Obbidienza di Gorla Maggiore) dove un tempo forse era sede di convegno di qualche associazione o congregazione religiosa.

Infatti, notizie ricavate dall'Archivio Vallardi segnalano forse una presenza dell'ordine dei Carmelitani, e dalle notizie sull'Ordine delle Umiliati, abbiamo la notifica di una «Domus de Gorla».

Nell'una o nell'altra delle ipotesi, resta certo l'affresco dedicato ai quattro Santi, e cioè San Cristoforo, Sant'Antonio con San Sebastiano e la Madonna con il Bambino Gesù, che staccato dalla parete dell'edificio, è stato recuperato dalla famiglia proprietaria dello stabile.

San Cristoforo inoltre era affrescato anche all'esterno della casa dei Moneta-Canziano, sita in vicolo Cadorna, con altri Santi (per cui si spera di rintracciare almeno l'immagine fotografica).

Questa casa ebbe a far parte del patrimonio del Beneficio Parrocchiale per donazione della vedova Moneta alla Chiesa, e gli affreschi vennero staccati pochi decenni orsono finendo nelle mani di privati. Nella Chiesa parrocchiale, l'altare di San Cristoforo venne eliminato già in epoca a noi lontana. Infatti nelle descrizioni della Chiesa (Visite pastorali di san Carlo), la dedicazione degli altari esistenti segnala: un'altare alla Madonna Immacolata, un'altro al Crocefisso ed un terzo a Santa Margherita. Segno che col tempo l'insegnamento della religione si avvale di nuovi «simboli» adatti a meglio sviluppare la fede, in conformità anche alle disposizioni delle Autorità Ecclesiastiche, che con l'introduzione di nuove devozioni, portarono la nostra gente a «culti» e a devozioni particolari.

Segno anche che l'edificio venne completamente rinnovato con l'introduzione di più altari e pen-

siamo che quello dell'Immacolata Concezione e del Santo Crocefisso, siano state operate nel secolo XV, così come la nascita dell'altare a Santa Margherita.

Mentre con il rifacimento della Chiesa nel 1850 ad opera dell'architetto Moraglia, l'altare dell'Immacolata Concezione si trasformò in quello della Vergine Assunta, spari completamente quello dedicato a Santa Margherita, mentre il Santo Crocefisso trovò, forse una collocazione sull'esterno di casa Mocchetti (via Mazzini) dove fino a qualche decennio fa le processioni facevano sosta, ed il SS. Sacramento veniva posto su quell'altare dove era dipinto un «Crocefisso con San Carlo orante».

Con la demolizione dell'edificio per l'allargamento della via Giorgetti (angolo di via Cavour), il dipinto murale (non trattavasi di affresco) venne distrutto, sia per le difficoltà di stacco, sia per le condizioni del dipinto. Ma a memoria della sua esistenza vi si trova nell'Archivio Parrocchiale, una foto del dipinto, il cui passato ebbe testimonianze di Fede, da tutto il popolo, che durante l'anno ed in occasione delle annuali celebrazioni, non mancava mai dell'abbellimento e di un ricordo, coi fiori dei campi offerti dai credenti.

Nella chiesa di Santa Maria, l'altare del Santo Crocefisso, venne mantenuto, proprio per continuare un'antica devozione, mentre quello dedicato a Santa Margherita (di cui era particolarmente legata al culto la famiglia dei Terzaghi) venne eliminato, ma nello stesso tempo numerose statue dedicate a Santi vennero poste a maggior gloria di Dio.

Le figure di Sant'Antonio, Santa Teresa del Bambino Gesù e di San Giuseppe, con la presenza di numerose sante Reliquie antiche - tra cui il «Legno della Santa Croce» ed il «Velo di Maria» - formano una fonte di devozione che sono l'orgoglio della nostra chiesa.

Luigi Carnelli